

U: WEEK END LIBRI

Canini e gatti: una natura nascosta nelle parole

«Zoo a due» affianca pagine di Sartori e Magliani in un mosaico di storie di animali, che attraverso il loro sguardo innocente rivelano la nostra (dis)umanità

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

CI SONO PERSONE CHE AMANO I GATTI E QUELLE CHE PREFERISCONO I CANI. QUESTIONE DI RISPECCHIAMENTI INTERIORI, PROBABILMENTE. Il sentirsi enigmatici, cangianti, umorali, dispettosi o sorprendenti come un miccio, oppure intrepidi, facili all'entusiasmo, teneramente naïf, fedeli fino allo struggimento come sanno essere i cani. Natura felina e natura canina che si possono ritrovare anche nella penna degli scrittori, specie quando procedono a pagine affiancate come fanno Marino Magliani e Giacomo Sartori, autori appaiati in *Zoo a due*.

Magliani firma due novelle, agganciate fra loro dalla parabola di un cane, Cobre, portato a «perdersi» da un padrone volubile. Abbandonato per strada, tenterà un avventuroso e disastroso ritorno a casa. Odissea che trasforma - nella seconda storia - al figlio che non sa di aver avuto e che, inoltrandosi sui passi del padre, troverà un destino appena meno infelice.

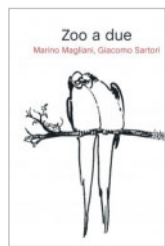
Quattordici racconti brevi - sarebbe più preciso dire metamorfosi - sono invece la materia di Sartori, che in prima persona si alterna in tante vite a quattro zampe, ma anche a otto (*Vedova nera*), oppure senza (*Ameba*), tentacolari (*Polipo*), con le ali (*Canarino*) o persino immaginarie (*Unicorno*). Sartori parte da un cane (Pipi) e di gatti ce n'è solo una fuggevole

ombra. Quella che incombe a occhi socchiusi sulla gabbia del canarino, un comune Titi minacciato da un Silvestro qualunque, che si convince che stare in gabbia è il migliore dei mondi possibili.

Molti più mici, furtivi e randagi si affacciano tra le righe di Magliani - «gattini da molo, la testa grossa, il naso sporco e graffiato, il manto arruffato dal sale» e gattini tigrati, gli occhietti incrostati e le zampine ferite -, ma la differenza salta all'occhio: non è la presenza o meno dell'animale totem ma la sua aura. E in questo Magliani si rivela il vero portatore-raccontatore di nature canine (la dichiara pure, facendo sapere che un giorno intollererà il suo mosaico di racconti in divenire *Io sono il mio cane*). L'epica seppure breve delle novelle di Cobre e di suo figlio segue il ritmo selvaggio e spesso crudo di altri eroi pelosi e del loro contrastato rapporto con gli umani, dallo storico *Zanna Bianca* a *Doglands* di Tim Willocks. Attraverso lo sguardo innocente dei suoi protagonisti a quattro zampe, Magliani segue la trasformazione del paesaggio della sua terra, la Liguria. Una devastazione sottile e perversa di asfalto e detriti, stalle che diventano b&b, bipedi (dis)umani, polvere e frastuono di auto, guardrail infiniti a tagliare l'orizzonte. Universo in disfacimento dove neanche la parola di un poeta (l'unico a dialogare con l'animale) sa mettere un argine.

Al blu del mare e della malinconia dei paesaggi di Magliani fa da contraltare la scrittura frastagliata, spiccia e ironica da gatto del Cheshire di Sartori. In un'eco lunga che richiama certe sfaccettature del cosmico Calvinò e dei suoi *T con zero*, Sartori si fa ragnona stizzosa e vendicativa, pronta a succhiarsi il cervello del marito. O dromedario nostalgico di tempi da tuareg, disgustato dai turisti fast-foot. Polipo leggendario sfuggito al tegame con la forza dell'occhio spalancato; scarafaggio prudente; bruco col presentimento di farfalla e orwelliana scrofa che nel recinto delle nuove fattorie asettiche e serializzate immagina di adattarsi al suo futuro destino da Mortadella. Vite che si consumano nello spazio di «tre interminabili e strazianti tramonti» (*Eposilla*) o che attraversano nel giro di un batter di pseudopodo (*Ameba*) molte esistenze.

Canino o felino, in ogni caso, lo *Zoo a due* di Magliani e Sartori si schiera dalla parte degli animali. Li osserva con occhio lucido, quasi rammaricandosi che quell'istinto primigenio, quel muoversi in sintonia con l'universo strida così tanto con la tortuosa disarmonia degli umani. Sant'Agostino si deve essere sbagliato: sono gli uomini a non avere anima e domare gli animali non rivela affatto la loro superiorità...



ZOO A DUE
Marino Magliani, Giacomo Sartori
pagine 177
euro 14,00
Perdisapop

LIBRI

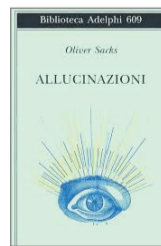
IL TRAUMA E L'ANIMA
Donald Kalsched
tr. di M. Ventura
pagine 477
euro 27
Moretti & Vitali

Approfondimento del precedente «Il mondo interiore del trauma», il libro di Kalsched esplora stavolta gli aspetti mistici e spirituali che prendono forma durante l'intimità dell'analisi. Una serie di casi clinici nel cui percorso si manifesta un «altro mondo», di natura non ordinaria, in cui abitano potenze di luce e di tenebre. Esplorando una varietà di tematiche, Kalsched costruisce un approccio psico-spirituale come percorso di guarigione dal trauma.



COME UNA PIETRA LEGGERA
Lella Ravasi Bellocchio
pagine 125
euro 15
Skira

Nasce da un test inglese della pediatria Loewenfeld, «il gioco del mondo», l'uso delle immagini come rappresentazione simbolica che l'autrice ha trasposto nel «gioco della sabbia», in Italia introdotto da Paolo Aite. Storie d'analisi di grandi e di bambini, e con loro ricostruisce tanti universi in miniatura che parlano di frammenti di vita, sogni, fantasia. La sabbia che guarisce, che scorre, che come un mandala soffiato nel vento permette di liberarsi.



ALLUCINAZIONI
Oliver Sacks
tr. di Blum I.C.
pagine 325
euro 19
Adelphi

Intorno alla mente e alle sue variazioni di percezione si fonda praticamente tutta l'opera del neurologo inglese Oliver Sacks. Non giunge inaspettato, dunque, questo nuovo libro in cui l'autore si occupa delle allucinazioni. Considerate di solito un effetto negativo della mente, ma anche - nella storia dell'uomo e in numerose culture - come condizione speciale dell'individuo. Lo scienziato ne parla in senso storico, filosofico e clinico, persino con qualche cenno autobiografico.

Il grande Banville scivola sull'amore

SERGIO PENT

ANCHE NEI ROMANZI MENO RIUSCITI SI RICONOSCE IL TOCCO DI CLASSE DEL GRANDE SCRITTORE. *Una educazione amorosa* (trad. di Irene Abigail Piccinini, pp. 280, euro 17,50, Guanda) è un interludio un po' melodrammatico nel nobile curriculum di John Banville: da uno che ha scritto un libro di una bellezza assoluta come *Il mare*, è logico aspettarsi sempre l'onda perfetta. Qui Banville passeggia in territori non suoi - Nabokov a rovescio, per intenderci - e lo fa con toni sommessi ma anche carichi di un erotismo più accennato che esibito. L'estate di passione tra il quindicenne Alexander Cleave e Mrs. Gray, trentacinquenne madre del suo amico Billy rivissuta da un protagonista ultrasessantenne alle prese - oltre che con i ricordi - anche con il mistero del suicidio della figlia Cass.

Passato e presente potrebbero amalgamarsi in una struttura psicologica ideale, se non fosse che Banville porta avanti con dolcezza un po' retorica - tamponata da un epilogo struggente - la vicenda del rapporto anomalo tra Alex e Mrs. Gray, e allo stesso tempo infittisce di segreti irrisolti la contemporaneità, pescando nel suo passato narrativo l'ambigua figura di Axel Vander, protagonista di un altro suo - ottimo - romanzo, *L'invenzione del passato*. È proprio questo squilibrio inspiegabile a spezzare la sinfonia del testo, diviso in due parti tra loro troppo distanti per acciuffarsi in un epilogo risolutore. La storia d'amore è un tuffo in un'Inghilterra come sempre sfuggente ma densa di suggestioni e il piccolo colpo di scena finale riannoda con delicatezza i fili delle inspiegabili azioni sentimentali di una donna bella, regolarmente sposata e con due figli adolescenti.

La parte contemporanea sembra rincorrere una soluzione futura - ma la serialità non si addice ad autori assoluti come Banville - mentre Alex Cleave scappa in Italia con una giovane attrice - che a sua volta ha tentato il suicidio - per cercare tracce sulla morte di Cass. E qui, purtroppo, tutti i luoghi comuni sul Bel Paese vengono a galla: Lericci - Lericci! - isolata dalla neve, alberghetti cupi, polverosi e fatiscenti in cui si beve solo vino argentino, grassi baristi con il riporto unto e le dita piene di anelli d'oro, pranzi insipidi e vino acido, portieri di notte che, dietro il bancone, leggono vecchi fotoromanzi con le immagini sbiadite. Per cortesia, Mr. Banville!

L'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti